

Rassegna del 02/12/2015

SANITA' REGIONALE

02/12/15	Gazzetta del Sud	18 Regione, slittano le nomine - Nomine, una strada in salita	Calabretta Betty	1
02/12/15	Quotidiano del Sud	6 Stop ai commissari Si può con un nuovo piano di rientro - Stop a commissari C'è la via d'uscita	Mollo Adriano	3
02/12/15	Quotidiano del Sud	6 Regione, nasce il registro delle malformazioni congenite	Cimino Laura	5
02/12/15	Quotidiano del Sud	7 Approvato l'assestamento in Seconda commissione	...	6
02/12/15	Quotidiano del Sud	15 cardiologo lametino impianta pacemaker più piccolo al mondo	Rettura Pasqualino	7

SANITA' LOCALE

02/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Il defibrillatore salva la vita soltanto se utilizzato bene	...	8
02/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Il lametino Iacopino impianta pacemaker senza bisturi	...	9
02/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Ospedale, Perri peggio degli altri	...	10
02/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Casa della salute Polemiche sui meriti	Colacino Carmela	11
02/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Morire a 20 anni senza un perchè	Anastasi Antonio	12
02/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Due psicologhe nel Consiglio	...	13
02/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Liquami vicino all'ospedale	...	14
02/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 A confronto su sport e alimentazione	...	15
02/12/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Dalila Nesci sprona il Comune	Prestia Francesco	16

Calabria Ieri vertice di maggioranza alla Cittadella e riunione del gruppo Pd. Ma Oliverio non arriva e Guccione va via

Regione, slittano le nomine

Domani l'assestamento di bilancio. Nicola Irto intenzionato a riconvocare l'Aula, forse il 17

CATANZARO

Un parto laborioso quello delle numerose nomine di competenza del Consiglio regionale. L'accordo politico ancora non c'è e nella seduta di domani Palazzo Campanella si concentrerà solo sull'assestamento di bilancio. E anche se sulle nomine il giorno dopo scatteranno i poteri sostitutivi in capo al presidente del Consiglio, sembra che Nicola Irto sia intenzionato a non procedere, preferendo piuttosto riconvocare l'Aula per restituire ai consiglieri le prerogative ordinarie. C'è già una data, il 17 di-

cembre. Il Consiglio in tal caso si esprimerà con voto segreto. È lo scenario delineato nella fase finale del vertice della maggioranza di centrosinistra che ieri si è tenuta alla Cittadella regionale nel pomeriggio, dopo la riunione del gruppo consiliare del Pd. Questa, convocata alle 10, è iniziata dopo le 14. Un ritardo che il consigliere Carlo Guccione ha ritenuto di non dover tollerare, preferendo lasciare la Cittadella. Il gruppo Pd ha riassunto l'esito dell'incontro in un documento dove conferma la ritrovata unità. ▶ **Pag. 18**

Dal vertice di maggioranza alla Cittadella è emerso che difficilmente Irto eserciterà i poteri sostitutivi

Nomine, una strada in salita

Il Consiglio potrebbe procedere il 17. Domani in Aula solo la "manovra"

Betty Calabretta

CATANZARO

Un parto laborioso quello della montagna di nomine di competenza del Consiglio regionale, di cui una decina di sicuro rilievo. L'accordo politico ancora non c'è e nella seduta di domani Palazzo Campanella si concentrerà solo sull'assestamento di bilancio. E anche se sulle nomine il giorno dopo scatteranno i poteri sostitutivi in capo al presidente del Consiglio, sembra che Nicola Irto sia intenzionato a non procedere, preferendo piuttosto riconvocare l'Aula per restituire ai consiglieri le prerogative ordinarie. C'è già una data, il 17 dicembre. Il Consiglio in tal caso si esprimerà con voto segreto. È questo lo scenario delineato nella fase finale del vertice della maggioranza di centrosinistra che ieri si è tenuta alla Cittadella regionale nel pome-

riggio. Sarebbe stato raggiunto, presenti il Governatore Oliverio e alcuni consiglieri, un accordo di massima, che però non è affatto blindato. C'è infatti chi ritiene che Irto debba comunque esercitare i suoi poteri, ottemperando alle norme sui poteri sostitutivi. In tal caso il Consiglio non avrebbe più voce in capitolo. Il vertice di maggioranza si è tenuto dopo la riunione del gruppo consiliare del Pd, frutto della richiesta di un confronto fatta da 7 consiglieri al capogruppo Sebi Romeo. Il vertice, convocato alle 10, è iniziato addirittura dopo le 14. Un ritardo che il consigliere Carlo Guccione ha ritenuto di non dover tollerare, preferendo lasciare la Cittadella. Sembra abbia considerato che un ritardo del genere in una riunione che non si convocava da settembre, significasse volere non un confronto vero

ma compresso. Nell'attesa della riunione si sarebbero registrati diversi malumori tra i consiglieri, che fanno il paio con il malcontento di quanti ritengono che, nei posti chiave della macchina amministrativa, la governance sia ancora la stessa dell'era Scopelliti.

Documento Pd

Malumori di cui non v'è traccia nel documento diffuso dal gruppo dopo l'incontro, al quale hanno preso parte i consiglieri regionali Aieta, Battaglia, Bevacqua, Ciconte, Irto, Mirabello, Romeo (capogruppo) e Scalzo, oltre ad Oliverio. Romeo ha parlato di «una nuova stagione di fermo e determinato sostegno all'azione di governo del presidente Oliverio, che vedrà il Gruppo consiliare compattamente impegnato in un'ottica di piena condivisione e confronto. Indietro

non si torna. Anzi - ha aggiunto Romeo - le inequivocabili discontinuità con il passato vanno adeguatamente supportate e valorizzate». I consiglieri regionali che sono intervenuti, hanno approvato le linee programmatiche e politiche del presidente Romeo. Grande soddisfazione è stata espressa per il recupero di ingenti risorse della vecchia programmazione comunitaria e per l'approvazione della nuova agenda comunitaria 2014/2020, nonché per essere stata la Regione la prima del Sud ad aver varato il Piano di sviluppo rurale. Si è ribadito l'impegno a tutela dei precari Lsu/Lpu, così come per i forestali e per i lavoratori della fondazione Terina, per i quali Oliverio ha rinnovato impegno. All'unanimità è stata approvata la proposta del consigliere Ciconte a favore del diritto allo studio e della ricerca. *



IL SEGRETARIO REGIONALE SI RIVOLGE AL GOVERNATORE

Sel: prioritario il reddito minimo

CATANZARO

Mario Melfi segretario regionale di Sel si rivolge al presidente della Regione Mario Oliverio per mettere nelle priorità il reddito minimo.

«Nove Regioni - spiega fra l'altro - tra il 2015 e 2016, hanno programmato, con denominazione diversa, un reddito minimo a sostegno della disoccupazione e povertà sempre più crescenti, a causa del forte disagio

sociale che vive il nostro Paese. La tematica a te non è sconosciuta e grazie alla tua sensibilità iniziano i primi iter burocratici, infatti, la volontà espressa nella recente deliberazione della Giunta regionale sul contrasto alla



Mario Melfi: si deve varare un provvedimento serio per chi vive il disagio

povertà ed il dibattito che si svilupperà probabilmente il 3 dicembre ne sono chiara testimonianza. Da gennaio, con il nostro consigliere regionale Giovanni Nucera, abbiamo ripreso la tematica non più rinviabile. Oltre alle politiche su lavoro e sviluppo che hai avviato e che devono trovare un necessario sbocco con una oculata gestione dei fondi comunitari, si debba varare un provvedimento serio per chi vive un disagio». *

Giunta

Le decisioni

• Ieri si è anche riunita la Giunta regionale, che ha deliberato l'autorizzazione al mutamento di destinazione d'uso dei terreni sottoposti a sistemazione idraulico - forestale di proprietà del comune di Domnanico. Su proposta dell'Assessore alle Politiche sociali Federica Roccisano, è stato integrato il "Tavolo tecnico per le problematiche del settore socio-sanitario e socioassistenziale".



Sintonia. Sebi Romeo, Nicola Irto e Mario Oliverio impegnati nello sforzo di costruire un progetto politico

■ SANITÀ

Stop ai commissari Si può con un nuovo piano di rientro

Un'interrogazione della Nesci indica
la via d'uscita e la Regione
potrebbe riottenere la gestione ordinaria

ADRIANO MOLLO a pagina 6

■ REGIONE E SANITÀ

L'interrogazione della Nesci accende i fari
sull'iter, la sfida è politica e anche tecnica

Stop a commissari C'è la via d'uscita

*Con un nuovo piano di rientro la Regione
potrebbe ottenere il ritorno alla gestione ordinaria*

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Se la proroga dei commissari della sanità sia illegittima lo deciderà la magistratura, ma non c'è dubbio, anche in base alla risposta che il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo ha dato la scorsa settimana all'interrogazione della deputata del M5S Dalila Nesci che paventava la decadenza automatica dei commissari con la fine del Piano Operativo, che l'iniziativa parlamentare, supportata dall'ex dirigente del Piano di Rientro, Gianluigi Scaffidi, ha un suo fondamento e ha aperto gli occhi alla politica regionale,

sempre più attenta alle polemiche che ai fatti, su come stanno le cose. Bisogna ora capire se la Regione è consapevole che c'è una via d'uscita dal commissariamento, anche se ci risulta che ci sta lavorando sia in chiave tecnica che politica. A fine anno scade il piano operativo, ed è vero che secondo la legge 191/2009 articolo 88 bis "i programmi operativi costruiscono prosecuzione e necessario aggiornamento degli interventi di riorganizzazione, riqualificazione e potenziamento del piano di rientro". Ma è opinabile che i commissari decadano con la scadenza dei piani. ma è la Regione

che deve attivarsi per uscire dalla gestione straordinaria e lo deve anche dimostrare con i fatti e non con le parole. L'articolo 88 della legge 191/2009 indica il percorso per uscire dal programma commissariale e lo an-



che detto in aula il sottosegretario facendo rilevare un fatto politico: "Non risulta a questo Ministero che gli organi istituzionali della Regione Calabria abbiano, né nel 2013 (c'è Scopelliti e non aveva intenzione di uscire visto che lo ha chiesto ndr) né ora nel 2015, manifestato l'intenzione di presentare un nuovo piano di rientro, solo a seguito dall'approvazione del quale, con delibera del Consiglio dei ministri, al termine della procedura di cui all'articolo 2, commi 78 e 79, della legge n. 191 del 2009, è previsto il passaggio dalla gestione straordinaria commissariale alla gestione ordinaria regionale, peraltro secondo i tempi e le procedure definite nel medesimo nuovo piano di rientro, così come prescritto all'articolo 2, comma 88, che ho già citato, della legge n. 191 del 2009."

Cosa dicono il commi 78 e 79? Il primo recita che "Il piano di rientro, approvato dalla regione, e' valutato dalla Struttura tecnica di monitoraggio e della Conferenza Stato-Regione nei termini perentori rispettivamente di trenta e di quarantacinque giorni dalla data di approvazione da parte della regione e la Conferenza nell'esprimere il parere, tiene conto del parere della citata Struttura tecnica, ove espresso." Il successivo articolo 79, invece, demanda al Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, decorsi i termini di cui al comma 78, accerta l'adeguatezza del piano presentato anche in mancanza dei pareri delle citate

Struttura tecnica (il Tavolo di verifica) e Conferenza. In caso di riscontro positivo, il piano e' approvato dal Consiglio dei ministri ed e' immediatamente efficace ed esecutivo per la regione. In caso di riscontro negativo, ovvero in caso di mancata presentazione del piano, il Consiglio dei ministri, in attuazione dell'articolo 120 della Costituzione, nomina il presidente della regione commissario ad acta per la predisposizione, entro i successivi trenta

giorni, del piano di rientro e per la sua attuazione per l'intera durata del piano stesso. In questa ultima parte la norma è stata cambiata e il presidente della Regione non è compatibile con il ruolo di commissario. Quindi, stante la legge, hanno ragione Nesci-Scaffidi a sostenere che il destino del commissariamento e dei commissari è nelle mani della Regione che ha le sue carte da giocare.

Inoltre, nella risposta il sottosegretario ha commesso delle sbavature e detto anche delle ovvietà. La prima sbavatura è che il piano di rientro non ha raggiunto gli obiettivi e le responsabilità non possono che essere della struttura commissariale che ha provato nel 2015 il piano operativo che doveva essere presentato a fine 2012 e del governo che nel 2014 ha lasciato per quasi un anno l'ufficio commissariale zoppo. Altra sbavatura è quando dice che "la legge 191 del 2009 stabilisce la proroga dei commissariamenti per le regioni già commissariate all'entrata in vigore della legge", parlando della Calabria, quando è noto che Regione è stata commissariata, per volontà del presidente della Regione a fine luglio 2010. Le cose ovvie sono sulla interferibilità degli organi istituzionali con i poteri del commissario ad Acta, ciò non solo è noto, ma lo stesso generale Pezzi lo scorso anno fece bocciare la norme bipartisan sull'acquisizione e trasferimento delle strutture private accreditate. A Pezzi, inoltre, bisogna dare il merito di avere messo ordine nei conti, mentre la struttura commissariale è in ritardo per la parte sanitaria. E lo è ancora di più nel 2015 con la confusione creata dal nuovo commissario con decreti cambiati in corsa, alcuni riscritti, altri interpretati con note ai direttori generali in contraddizione con lo stesso Dca. Una gestione approssimativa, come stanno rilevando i ministeri, che non sta portando alcun beneficio ai calabresi. Ecco quello che si presente per la Regione è una grande opportunità per porre fine alla stagione fallimentare del commissariamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, nasce il registro delle malformazioni congenite

Alta incidenza
di casi
in Calabria
Il caso Crotone

di LAURA CIMINO

CATANZARO - E' Crotone la provincia con il più alto numero di malformazioni congenite per i bimbi calabresi. Numeri più alti e preoccupanti, fino a quasi tre volte in più rispetto alle altre province, considerando il dato in base alla residenza della madre e non per punto nascita. La Calabria nel 2013 ha conquistato poi un'altra maglia nera, ovvero il numero più alto in tutta Italia per mortalità perinatale (cioè prima e dopo la nascita), l'ottanta per cento legata alle malformazioni congenite. Oggi rimane una regione con dati significativi su queste patologie che riguardano i più piccoli. Temi che sono stati studiati scientificamente e confrontati ieri mattina in una iniziativa organizzata dal dipartimento Tutela della salute della Regione Calabria, "La sorveglianza delle malformazioni congenite". Il dipartimento si è dotato di un registro, che è un sistema di sorveglianza di queste patologie e di un protocollo di rilevazione che prevede anche l'integrazione con gli altri flussi informativi correnti. Ieri un confronto serrato con i registri dell'Emilia Romagna (che ce l'ha dal 1978) e della Toscana che ha visto appunto la Calabria con numeri più alti. Le malformazioni congenite sono anomalie strutturali e funzionali che si verificano durante la vita intrauterina e possono essere identificate nel periodo prenatale, alla nascita o più tardi. Possono essere genetiche, infettive, nutrizionali e di origine ambientale è difficile individuarne le cause esatte. Alla analisi dei dati al 2013, spiegano Salvatore Lopresti, epidemiologo dirigente del dipartimento Salute della Regione e Giuseppe Andrea De Biase, statistico epidemiologo responsabile del registro "i casi con malformazioni congenite registrati sono stati 449 (250 maschi e 199 femmine) con una prevalenza alla nascita pari al 27,6 per 1.000. Il valore è superiore rispetto alla regione Emilia Romagna (27,0 ‰; anno 2011) e To-

scana (26,0 ‰; anno 2012). Ponendo a confronto gli intervalli di confidenza al 95% delle prevalenze (per 1.000 nati) nelle province di residenza della madre con la prevalenza media regionale pari a 27,6 ‰, si osservano valori significativamente superiori rispetto al valore medio regionale nella provincia di Vibo Valentia (44,3) e nella provincia di Crotone (75,0). Sono risultati invece significativamente più bassi del valore medio regionale i tassi di prevalenza dei casi madri residenti nelle province di Catanzaro (20,1) e Reggio Calabria (19,3), Cosenza è in linea con la media regionale". «Il registro - spiega Salvatore Lopresti - era nelle corde della Regione Calabria dal 2003 quando venne fuori il dato della patologia materna infantile e della mortalità perinatale più alta d'Italia. Si capì che occorre analisi approfondite partendo però da dati certi. La legge Cresci Italia nel 2012 ha poi imposto alle regioni di creare registri di patologia e la Regione Calabria insieme a altre sette ha creato un registro. Adesso si potranno prendere delle contromisure. L'epidemiologa da informazioni ma poi occorre agire. Occorre fare la prevenzione avarie livelli, partendo dalla prevenzione durante la gravidanza, evitare alcolici, fumo, inquinanti, le mamme devono fare prevenzione con acido folico». «Siamo partiti con dati mondiali - ha detto il dirigente regionale Giuseppe De Biase - con 276 mila bambini che muoiono nel primo anno di vita. In Italia la prevalenza media per malformazioni è 26, 27 per mille, noi in regione siamo leggermente al di sopra. Abbiamo studiato i dati delle province per residenza della madre non per punto nascita. Il registro rimane sistema attivo di sorveglianza, operativo da due anni quest'anno integrato con tutti gli altri flussi».



Approvato l'assestamento in Seconda commissione

A Calabria Verde
altri 19 milioni
31 milioni per
il contenzioso

REGGIO CALABRIA - La seconda Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Giuseppe Aieta, ha approvato all'unanimità, con alcuni emendamenti, il Rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 2014 e l'assestamento al Bilancio di precisione 2015 e pluriennale 2015/2017 della Regione.

«Con la manovra in argomento - si afferma nella relazione di accompagnamento - vengono autorizzate maggiori spese nel triennio 2015-2017 per 124 milioni di euro circa, di cui euro 83,1 milioni nell'anno 2015. La copertura finanziaria per l'esercizio in corso è garantita: per 40,308 milioni con l'utilizzo delle entrate derivanti dalla manovra regionale relativa all'anno di imposta 2014 in eccesso rispetto alla necessità di copertura del disavanzo sanitario relativo a tutto il 31 dicembre 2013, così come stabilito dal tavolo tecnico di verifica degli adempimenti regionali di concerto con il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza (verbale dell'8 aprile 2015); per 20,1 milioni di euro con l'utilizzo del risparmio derivante dalla minore spesa per le rate di ammortamento dei mutui non tirati, previste nel bilancio di previsione; per 22,4 milioni di euro per minori rate non pagate a seguito della rimodulazione dei mutui. Al netto della riallocazione delle economie vincolate e dei residui riaccertati, la parte discrezionale soggetta alle decisioni della Giunta, prima, e del Consiglio Regionale

poi, è utilizzata in via prioritaria per la copertura di spese di carattere obbligatorio, dei pignoramenti subiti presso la tesoreria regionale, per i debiti pregressi, per effettuare gli accantonamenti previsti dalla legge e per rimpinguare quei capitoli che in sede di predisposizione del bilancio 2015 presentavano stanziamenti al di sotto del fabbisogno determinato a legislazione vigente». «In particolare - prosegue la relazione - gli incrementi di stanziamento hanno riguardato in via principale: il fondo necessario a garantire la copertura della spesa derivante da atti giudiziari di pignoramento per 21,1 milioni di euro; il fondo necessario per garantire la copertura degli oneri da contenzioso per 10 milioni di euro; il fondo di accantonamento per le perdite di esercizio delle società e delle aziende regionali per circa 3,1 milioni di euro; il fondo per la copertura dei debiti pregressi per circa 1,7 milioni di euro; la

quota annuale del disavanzo di 32 milioni di euro accertato dalla Corte dei Conti in sede di chiusura del rendiconto 2014, da ripianare in sette anni, per un importo di 4,47 milioni di euro nell'esercizio 2015; le spese obbligatorie del Consiglio regionale per l'importo di 3,2 milioni di euro; la copertura del maggiore fabbisogno per le attività realizzate nell'anno da Azienda Calabria Verde per 19.000.000; la copertura del maggiore fabbisogno per spese di personale di Arzac, Arcea e Azienda Calabria Lavoro per un importo complessivo di 6,3 milioni di euro;



PALERMO

Cardiologo lametino impianta pacemaker più piccolo al mondo



Saverio Iacopino

Ha le dimensioni
di una moneta
da 1 euro

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - Duplice impianto del Micra TPS, il pacemaker più piccolo al mondo - ha le dimensioni di una moneta da 1 euro, pesa 2 grammi e contiene una batteria capace di stimolare in modo intelligente l'attività del cuore per 10 anni, sostituendosi in tutto al suo sistema elettrico difettoso - al "Maria Eleonora Hospital di Palermo", ospedale di alta specialità per la Cardiologia e la Cardiocirurgia, da parte dell'équipe medica coordinata dal dottor Saverio Iacopino, direttore dell'Unità di Elettrofisiologia e Aritmologia di GVM Care & Research, originario di Lamezia Terme.

In entrambe le procedure, il dottor Iacopino si è avvalso della collaborazione del professor Khalil Fattouch, direttore della Chirurgia Cardiovascolare del Centro palermitano; del dottor Pasquale Filannino (Maria Cecilia Hospital); del dottor Ernesto Lombardo e del dottor Giuseppe Indelicati. «Si tratta - commenta l'amministratore delegato dle "Maria Eleonora Hospital", Aldo Panci - dei primi inserimenti in assoluto per la Sicilia del Micra TPS: più nello specifico su 2 pazienti donne (di 77 e 66 anni) a quadro clinico piuttosto complesso e sottoposte nel recente passato ad altri trattamenti cardiocirurgici e farmacologici».

«Nel primo caso - spiega Iacopino - il Micra TPS è stato impiantato sulla paziente di 77 anni affetta da una grave patologia respiratoria determinata dal collasso del

parenchima polmonare (atelettasia congenita) e da continue infezioni; da fibrillazione atriale recidivante, con ripetuti episodi di sincope (perdita di coscienza) indotti da anomale pause del battito cardiaco associate ai persistenti effetti collaterali provocati dall'assunzione di farmaci per la terapia del disturbo aritmico».

«Nel secondo caso, il Micra TPS ha trovato specifica indicazione nella paziente di 66 anni già sottoposta alla sostituzione, con valvola cardiaca artificiale, della mitrale danneggiata nonché a successivo re-intervento a causa del suo malfunzionamento. Operazione nuovamente eseguita qualche tempo dopo allo scopo di eliminare la vecchia protesi meccanica e applicare un'altra valvola, questa volta in materiale biologico. Infine, a 10 anni fa risaliva l'applicazione di un pacemaker monocamerale e conseguente ripristino del dispositivo dietro esaurimento della batteria. L'innovativa cardiocapsula miniaturizzata per funzionare non ha bisogno di componenti esterni aggiuntivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concluso il primo corso Figc-Lnd e Suem 118**Il defibrillatore salva la vita soltanto se utilizzato bene**

**La scarica elettrica
va accompagnata
con le manovre
di rianimazione
cardiopulmonare**

**In azione entro
i primi minuti
dall'arresto cardiaco**

Il Comitato regionale Calabria Figc - Lnd rimarca la necessità che nelle società sportive vi siano operatori preparati, in grado di intervenire con celerità ed efficacia per escludere gravi rischi per la vita degli atleti.

«Dal 20 gennaio 2016 - ricorda lo stesso Comitato - in seguito al decreto del Ministero della Salute del 24 aprile 2013, tutte le società sportive, sia professionistiche sia dilettantistiche, devono munirsi di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri dispositivi salvavita, nonché garantire nel corso delle gare e degli allenamenti la presenza di personale appositamente formato per l'utilizzo del defibrillatore». Il Comitato Calabria ha supportato le protagoniste del calcio calabrese offrendo la formazione a dirigenti, tecnici e collaboratori.

Il 28 novembre scorso, nel capoluogo, al Centro di formazione federale, in collaborazione con il Suem 118, la Lnd regionale ha organizzato il primo corso di formazione per l'utilizzo del defibrillatore, in una parte teorica e una pratica con addestramento su ma-

nichino e defibrillatore trainer. Sono stati 25 i partecipanti che hanno conseguito l'abilitazione e che hanno, quindi, appreso i concetti teorici e la capacità pratica per riconoscere immediatamente un paziente in arresto cardiocircolatorio, praticare il massaggio cardiaco, le insufflazioni (la respirazione bocca a bocca), l'applicazione dei protocolli per l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico, sia sul paziente adulto, sia sul pediatrico.

In caso di arresto cardiaco, «agire bene e nell'immediatezza è determinante per salvare la vita». A ribadirlo è stato il presidente del Comitato, Saverio Mirarchi, che ha sottolineato l'importanza di dare «piena e giusta attuazione delle nuove disposizioni normative, proprio in quanto sono finalizzate esclusivamente a salvaguardare la salute e la vita di coloro che praticano un'attività sportiva». «L'arresto cardiaco - ha affermato - può colpire chiunque, a prescindere dall'età e dalle condizioni fisiche, in qualsiasi momento e ovunque. Solo in Italia avvengono sessantamila arresti cardiaci all'anno. Pertanto, è anche fondamentale intervenire subito e in modo corretto. Il defibrillatore solo se bene utilizzato entro i primissimi minuti dall'arresto, e quindi se la scarica elettrica erogata viene accompagnata con le opportune manovre di rianimazione cardiopolmonare, può scongiurare il rischio di morte». ◀



Chirurgia**Il lametino
Iacopino
impianta
pacemaker
senza bisturi****Il nuovo Micra Tps
viene introdotto
nel cuore
con un tubicino
e senza anestesia**

Duplice impianto del Micra Tps, il pacemaker più piccolo al mondo grande quanto una moneta da 1 euro, pesa 2 grammi e contiene una batteria capace di stimolare in modo intelligente l'attività del cuore per 10 anni. L'operazione chirurgica è stata eseguita dal lametino Saverio Iacopino ieri al "Maria Eleonora Hospital" di Palermo. Iacopino dirige l'unità di elettrofisiologia e aritmologia di Gvm Care.

Il chirurgo ha avuto la collaborazione di Khalil Fattouch direttore della chirurgia cardiovascolare dell'ospedale siciliano, di Pasquale Filannino del "Maria Cecilia Hospital" e di Ernesto Lombardo e Giuseppe Indellicati.

«Si tratta dei primi inserimenti in assoluto per la Sicilia del Micra Tps», spiega l'amministratore delegato Aldo Panci dell'ospedale in cui è avvenuto l'intervento. Si è trattato dell'impianto in due pazienti donne (di 77 e 66

anni) con un quadro clinico piuttosto complesso e sottoposte nel recente passato ad altri trattamenti cardiocirurgici e farmacologici che non avevano dato esiti positivi.

«L'innovativa cardio-capsula miniaturizzata per funzionare non ha bisogno di componenti esterni aggiuntivi», dice il responsabile della struttura, «l'inserimento avviene a paziente sveglio tramite accesso dalla vena femorale e con l'ausilio di un introduttore orientabile; pertanto non richiede incisioni del torace e il ricorso all'anestesia generale».

A differenza dei pacemaker convenzionali, il nuovo Micra Tps è fissato al tessuto cardiaco per mezzo di speciali graffette metalliche. Risulta più sicuro e protetto rispetto agli elettrostimolatori tradizionali. Totalmente espantabile può essere riposizionato con un apposito sistema di recupero. ◀



Soveria Mannelli

Ospedale, Perri peggio degli altri

Il comitato civico attacca il nuovo commissario Asp

SOVERIA MANNELLI

Da Pietro Morabito ad Angela Di Tommaso, da Peppino Maione a Gerardo Mancuso fino ad arrivare a Giuseppe Perri. La storia dell'ospedale di Soveria annovera solo ed esclusivamente perdite e soppressioni. A ricordarlo è Antonio Maida, presidente del comitato "Pro ospedale di Soveria", secondo cui «nessuno riesce a fermare l'emorragia che perdura e provoca solo mancanza di tutela per tutta la fascia montana».

Secondo Maida «non è solo colpa dei vari piani di rientro e dei tavoli di concertazione romani, molto è da ascrivere proprio alla gestione dell'Asp, che dal nostro punto di vista mette in disparte l'ospedale cittadino considerandolo solo un serbatoio per quello di Lamezia cui attingere alla bisogna. Un esercizio con data di scadenza, poiché quando questa "furbata" sarà esaurita, nel pozzo acqua da attingere non ne rimarrà più, e la morte di Soveria anticiperà di poco quella dell'ospedale della Piana nelle fauci delle dinamiche del polo ospedaliero di Germaneto».

Secondo il comitato «il commissario Perri segue la scia dei suoi predecessori, ma più che altro ci dà l'impressione che i suoi colonnelli, ovve-



Commissario. Giuseppe Perri alla guida dell'Asp

ro i vari primari, decidano in modo imprescindibile ed elargiscano criteri di gestione indipendentemente se l'Asp ha un commissario. Nemmeno Gerardo Mancuso, da noi messo alla gogna mediatica, ha fatto di peggio. Con Mancuso c'era ancora la radiologia, gli altri servizi funzionavano e la medicina aveva 20 posti letto senza accorpargli la cardiologia; oggi l'ospedale sembra Raqqa, la città della Siria presa d'assedio dalla coalizione anti Isis».

Maida ricorda che «è sparito il servizio di gastroenterologia, c'è solo anestesista (prima erano due), la pediatria non subiva attacchi ciclici con medici in servizio "foresteria", la radiologia aveva prima due poi un medico (oggi il reparto è chiuso), la cardiologia e la medicina funzionavano autonomamente». «



La struttura di Mesoraca

Casa della salute

Polemiche sui meriti

Matarise (Ncd) critica chi rivendica risultati raggiunti in realtà da altri

Carmelo Colosimo
MESORACA

«La brutta abitudine di attribuirsi meriti politici altrui purtroppo non viene mai dismessa». Così scrive il coordinatore locale del Nuovo Centrodestra, già consigliere provinciale Francesco Matarise. L'esponente del Ncd fa riferimento al progetto della Casa della salute che verrà realizzata nella struttura di Campizzi. Progetto che ha avuto il via libera la scorsa settimana dal commissario regionale alla sanità Massimo Scura.

Ebbene Matarise ricorda l'impegno profuso sul progetto: «Abbiamo da sempre - scrive - portato avanti una politica votata alla risoluzione delle problematiche, all'ascolto della cittadinanza e allo sviluppo dei nostri territori, anche tramite una interlocuzio-

ne diretta con la precedente Giunta regionale e, nello specifico, con il senatore Piero Aiello, ai tempi assessore regionale all'urbanistica». «Pertanto - prosegue Matarise - non possiamo tacere rispetto a chi rivendica personalmente risultati che, per Mesoraca e i territori limitrofi, sono stati raggiunti da altri soggetti politici».

«Mi riferisco - precisa - ad interventi complessi in diversi settori cruciali per la vita quotidiana e per la gestione amministrativa: in campo sanitario, con l'insediamento nel nostro comune della Casa della Salute; in campo di sicurezza ambientale, con il finanziamento per il contenimento del famoso costone Vergari; in campo culturale e religioso, con il finanziamento dell'itinerario religioso del convento del SS. Ecce Homo; azioni, queste, prodotte proprio da quella sinergia che abbiamo saputo creare tra Consiglio provinciale e Regione Calabria». ◀ ◀



IL CASO Giallo sul decesso. La Procura apre un'inchiesta e dispone l'autopsia

Morire a 20 anni senza un perché

Ester accusava dolori da giorni ma i medici dicevano che aveva problemi psicologici

Niente patologie
a parte un soffio
al cuore

di ANTONIO ANASTASI

PARE che uno dei medici che l'ha visitata negli ultimi giorni avesse addirittura suggerito una visita psichiatrica; ma Ester Amantea, che avrebbe compiuto 20 anni il prossimo gennaio, ed è morta ieri mattina durante il drammatico viaggio da casa verso l'ospedale, non aveva bisogno di un supporto psicoterapico. Sarà comunque l'autopsia disposta dalla Procura, che ha aperto un'inchiesta, a fare luce con sufficiente certezza sulle cause del decesso. Indaga la Squadra Mobile della Questura, che ha acquisito la cartella clinica e ha raccolto la denuncia dei familiari della giovane. I dolori Ester ha iniziato ad avvertirli lo scorso 17 gennaio ed erano reali, non immaginari. Mal di stomaco. Tant'è che, 20 giorni fa, giunta nella sala d'attesa del suo medico curante, è svenuta ed è stata portata al pronto soccorso, dove le è stata praticata una flebo per un sospetto virus influenzale. Quindi i sanitari l'hanno rispedita a casa ritenendo che la situazione non fosse grave, poiché le analisi di rito sono risultate positive. Tre giorni dopo, lo scorso 20 novembre, è stato il padre Giuseppe, che lavora in un'azienda agricola, ad accompagnarla in ospedale. I dolori, interco-

stali, stavolta erano più forti. Tant'è che pare che uno dei sanitari che l'ha visitata abbia ipotizzato che la ragazza forse aveva sbattuto da qualche parte senza essersene accorta. Da quanto è stato possibile apprendere, al vaglio degli investigatori è finita anche la testimonianza secondo cui un medico avrebbe prospettato ai familiari della vittima che potesse trattarsi di problemi psicologici. La ragazza è stata rimandata a casa anche una seconda volta.

Ma ieri mattina la situazione è precipitata. Intorno alle 7, nel suo letto, Ester ha iniziato a sentirsi così male che a sua madre Maria, casalinga, ha detto che stava per morire. Immediatamente i genitori di Ester hanno contattato il 118 ma durante il tragitto in ambulanza si è spenta. Inutili i tentativi di rianimare la giovane.

E' così iniziato il complesso lavoro investigativo di ricostruzione del dramma per i poliziotti, a cominciare dall'acquisizione delle dichiarazioni dei genitori della vittima e di uno zio. I familiari di Ester hanno precisato che la ragazza non aveva mai avu-

to problemi di salute. A parte un soffio cardiaco, che comunque non le impediva di avere una vita normale tant'è che secondo gli stessi medici poteva anche andare in palestra.

La salma è stata posta sotto sequestro in vista dell'autopsia, che dovrà accertare eventuali responsabilità mediche, con particolare riferimento a una diagnosi errata, oppure stabilire se la ventenne soffriva di qualche patologia congenita. Per i familiari di Ester, distrutti dal dolore, cambia poco. Il papà della ragazza durante il racconto sofferto nel posto fisso di polizia dell'ospedale ha accusato un malore ed è stato soccorso con una barella. Ester lascia anche un fratello di 24 anni.

I parenti della ragazza, che a giugno si era diplomata al liceo delle scienze umane "Gravina" (non si era iscritta all'università ma pensava di farlo l'anno prossimo), si sono raccolti all'obitorio, attorno a una bara di colore bianco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROFESSIONISTI Siniscalchi e Marzano nel direttivo regionale

Due psicologhe nel Consiglio

ANCHE due psicologhe crotonesi, Alessandra Siniscalchi e Giovanna Marzano, sono state elette nel nuovo direttivo del consiglio dell'ordine degli psicologi della Calabria. Il nuovo consiglio si è subito messo al lavoro. Entro il 20 dicembre, infatti, dovrà eleggere il nuovo presidente regionale. Fra i quindici membri, Alessandra Siniscalchi ha ottenuto 198 voti, mentre Giovanna Marzano è stata eletta fra i "triennalisti". Fra coloro che sono attualmente in possesso della sola laurea triennale deve essere scelto, con un numero di voti più basso, un membro del consiglio. Giovanna Marzano ha ricevuto 16 voti. I quindici eletti hanno formato un'unica lista (Psicologi e Professione). Segno, questo, «a dimostrazione che a vincere, più che le persone, è stato il programma»: è dunque soddisfatto il presidente nazionale dell'ordine degli psicologi, Fulvio Giardina. Il segretario generale dell'Aupi, il sindacato degli psicologi italiani, Mario Sellini, ha inteso ringraziare tutti «per l'alto grado di professionalità dimostrato» e per aver dato prova «di avere a cuore la psicologia». Le elezioni sono state «un pieno di energia veramente positiva» - ancora nelle parole di Mario Sellini. Le votazioni sono avvenute in un "cli-

ma sereno" e a vincere sono stati "la passione, l'entusiasmo, la tenacia e la voglia di fare di tanti colleghi giovani e meno giovani che sono scesi in campo". Il presidente nazionale Giardina ha affermato che "proseguiremo il cammino intrapreso per poter spendere la competenza fin qui dimostrata". Recentemente la nostra città ha ospitato la "Settimana del benessere psicologico", organizzata proprio dall'ordine degli psicologi della Calabria. E' stata un'occasione per tutti coloro che l'hanno seguita - 753, solo gli iscritti - per «ripensare progetti di vita, di lavoro, di studio» oppure per riscoprire «motivazioni e risorse». Così descrive la Settimana tenutasi dal 28 settembre al 4 ottobre, Armodio Lombardo, attuale presidente dell'ordine degli psicologi della Calabria, certo anche che, chiunque gli succederà, «darà nuova linfa alla professione nella nostra regione».

Gli altri membri eletti nel consiglio regionale dell'ordine sono: Fortunato Campolo, Angelo Luigi Triglia, Eleonora Colistra, Francesco Caruso, Maria Mumoli, Maria Cecilia Gioia, Rocco Chizzoniti, Carmela Chiarelli, Orlando Cartisano, Maria Antonietta Fasanello, Antonio Guarnaccia, Carmela Scornaienchi, Massimo Aiello.



Liquami vicino all'ospedale



Allagamento nell'area antistante il pronto soccorso

PER fortuna è successo di notte, quando l'ospedale è poco frequentato. La rottura di una tubatura della condotta dell'acqua ha letteralmente allagato lo spiazzo dinanzi all'entrata principale del pronto soccorso, dopo la sbarra che preclude al parcheggio dell'ospedale. L'ingente sversamento di acqua non ha in-

vestito il pronto soccorso ma comunque è stata una nottata concitata, con i tecnici Soakro intervenuti a riparare, alle prime luci dell'alba, il tubo e con il personale della struttura ospedaliera, assieme agli stessi tecnici, ad asciugare il manto stradale. In mattinata è tornata la normalità.

a. o.

A confronto su sport e alimentazione

“SPORT e alimentazione. Mangiare sano per andare lontano”. E' il tema di un convegno in programma domani, dalle 9, presso l'auditorium del liceo scientifico "Filolao". Interverranno Maurizio Condipodero, presidente del Coni Calabria, Mimmo Albino, direttore scientifico della Scuola regionale dello sport del Coni, Caterina Azzarito, dirigente della Regione Calabria, Salvatore Pacenza, medico dell'Asp, Giovanna Basile, biologa e nutrizionista, Vincenzo Pace, nutrizionista del F.C. Crotone, Demetrio Albino, direttore scientifico della SRdS Coni, Fortunata Salvemini, biologa.



■ **IL CASO** Nella missiva, inviata anche al prefetto, il sindaco viene invitato a provvedere

Dalila Nesci sprona il Comune

Lettera a Costa da parte della deputata 5 Stelle sul bimbo cieco di Mantineo

di FRANCESCO PRESTIA

«E' VERO che il Comune è in dissesto, ciò però non toglie che occorre agire per assicurare al bambino, ancor più perché si tratta di un non vedente, i diritti riconosciuti e garantiti dalla legge». E' questo, in sintesi il pensiero di Dalila Nesci, la giovane deputata tropeana del Movimento 5 Stelle che si conferma sempre attenta ai problemi del Vibonese. La sua presa di posizione si riferisce al caso di Christian Mazzeo, il bimbo di 3 anni di Mantineo di Cessaniti, cieco dalla nascita, alunno della scuola materna di Vibo Marina, di cui si è già occupata l'Unione italiana ciechi. Al bambino, come vi abbiamo raccontato giorni fa, per asserita mancanza di fondi non è stato ancora fornito dal Comune l'obbligatorio assistente alla comunicazione. A nulla hanno finora portato le reiterate richieste sia della madre, Giusy Iannello, che della dirigente Maria Salvia. La Nesci, in una lettera inviata al sindaco Elio Costa e, per conoscenza, al prefetto Giovanni Bruno, richiamando con parole di apprezzamento l'articolo di ieri del Quotidiano del Sud (che definisce «un servizio di sicuro rilievo civile»), ricorda che «l'assistente alla comunicazione è un obbligo previsto dall'articolo 9 della Legge 104/1992 che individua nel Comune l'ente preposto a provvedere. La stessa legge, con le successive modificazioni e integrazioni, garantisce l'autonomia delle persone che portano handicap nonché la loro piena integrazione nella famiglia, nella scuola e nella società, attraverso la predisposizione di interventi e servizi idonei, anche per prevenire e/o rimuovere restati di emarginazione e di esclusione sociale». La parlamentare pentastellata si sofferma inoltre sulle affermazioni della ma-

dre di Christian che sul Quotidiano di ieri ha lamentato come a nulla siano servite le sue ripetute richieste al Comune né abbia sortito risultato migliore l'incontro avuto con gli amministratori a palazzo Razza. La donna ha anche aggiunto che si sono rivelate soltanto parole le assicurazioni da lei ricevute dal capo di gabinetto della questura, Roberto Micucci, il personale interessamento del prefetto Bruno e l'asserito impegno del sindaco Costa a trovare rapidamente una soluzione. « Da quanto raccontato dal cronista de Il Quotidiano del Sud - rileva severa la Nesci - appare evidente che alle promesse non siano seguiti i fatti». Infine, sul fatto che il Comune, come riferito sempre dalla madre, non avrebbe i soldi necessari a pagare l'assistente alla comunicazione, la deputata tropeana annota: «La scrivente parlamentare sa bene che il Comune di Vibo si trova, purtroppo, in dissesto finanziario. Ciononostante, è fondamentale - e obbligatorio - individuare insieme una soluzione, per garantire al minore tutti i diritti di legge e prima di tutto per assicurare, come vuole l'articolo 3 della Costituzione, «la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza» ne «impediscono il pieno sviluppo della persona umana». Invito pertanto il Comune ad assumere le iniziative necessarie, anche al fine di evitare situazioni discriminatorie che hanno già obbligato la madre del bimbo ad evitargli la frequenza della mensa e delle ore extrascolastiche pomeridiane». Confermando la sua disponibilità per ogni utile intervento di competenza parlamentare, la Nesci esprime l'auspicio che il Comune risolva al più presto il problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

